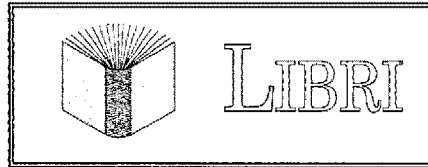


Dell'Africa ci dimentichiamo, "hic sunt leones". Ce ne ricordiamo solo quando esplode qualche guerra, o quando sotto Natale arriva la cartolina di un bambino nero denutrito e ci liberiamo la coscienza mandando un'offerta a qualche missione cristiana o a qualche Ong. Per fortuna che ci sono loro. Dell'Africa vera questo libro non ci svela in verità granché, salvo che tra grattacieli, Internet point, aeroporti avveniristici di Ouagadougou e Abidjan spuntano dappertutto "tablier" tavolini-bottega con insegne incredibili che offrono ogni genere di cibarie, mercanzia e attività: parrucchieri, "ndoki" (stregoni) "nganga" (guaritori), scrivani, calzolai. Ma i due autori, un economista francese che ha lavorato negli anni Sessanta in Congo e un docente italiano che ha insegnato in Costa d'Avorio negli anni Novanta, raccontando le loro esperienze, svelano che l'occhio e la mentalità dell'uomo bianco post coloniale non sono molto cambiati. Con rara sincerità Latouche dice di raccontare un mondo



Enzo Barnabà - Serge Latouche

SORTILEGI

RACCONTI AFRICANI

168 pp., Bollati Boringhieri, euro 14

"visto attraverso gli occhi di un intellettuale parigino che andava scoprendo sapori e dolori. I narratori di gran parte delle storie, scritte spesso in prima persona, non sono necessariamente simpatici né raccomandabili: si tratta di cooperanti... erano spesso ex amministratori riciclati, forse non peggiori dei funzionari internazionali o dei volontari delle Ong che sono loro succeduti, ma dotati di pregiudizi sicuramente diversi". Lavorava per una società parastatale per lo sviluppo del bas-

so Congo. Ovviamente specializzata in dubbie manovre che lo pagava, in realtà, per non fare nulla.

Non avendo molto da fare, il nostro si dava a sperimentazioni culinarie e la carne di coccodrillo era la sua preferita. Era difficile procurarsela perché tabù, i nativi credevano fosse la reincarnazione degli avi, le cui anime tormentano i vivi, ed era anche totem, essendo il fondatore della stirpe Bakongo. Latouche si stupisce che dopo secoli di cristianizzazione sussistessero tali assurde superstizioni, così costringe il suo servitore a cacciare il coccodrillo. L'uomo, terrorizzato dal suo stesso gesto blasfemo, sta per essere divorato, finché non interviene il coraggioso padrone bianco a sparare. Difficile far ragionare gli africani, per esempio non costruiscono più le capanne con paglia e foglie di banano ma con lamiera, che scaldano, arrugginisce, e mostrano orgogliosi i "tetti da bianco". Ed è meglio pagarli in ritardo e meno di quanto concordato: ti rispettano di più. Per tacer delle donne.

